

L'imbuto del governo Troppe riforme tutte insieme

Dieci ore di blocco dei lavori, Renzi taglia e cuce per recuperare il tempo perduto

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Da giorni l'imbutto del governo era talmente pieno di provvedimenti che ieri si è rischiato l'incidente da "overdose". Per dieci ore, mentre il governo continuava a non presentare un testo definitivo sulla legge di Stabilità, nell'aula del Senato i rappresentanti della maggioranza si sono ritrovati in prima linea senza argomenti, costretti a balbettare. Un personaggio dalla solida reputazione come il viceministro Enrico Morando si è trovato a dire: «Signora Presidente, non ho ancora ricevuto il testo, quindi... A differenza di quanto pensassi, francamente non sono in grado di prendere un impegno preciso... posso chiedere al Governo, di cui faccio parte, che intanto venga depositato il testo...». L'imbarazzo e anche il fastidio di Morando viene percepito dai senatori delle opposizioni che non infieriscono. Seguono rinvii su rinvii. A palazzo Chigi, in quelle ore Matteo Renzi sta cercando di recuperare il tempo perduto. Taglia e cuce, leva mance e cerca coperture. E così mentre il governo continua a latitare, nell'aula di palazzo Madama, l'aula ripren-

de i lavori ma è costretta a sospendersi di nuovo ed è un altro personaggio di punta della maggioranza, il presidente dei senatori Luigi Zanda a doversi esporre: «Rivolgerei un sollecito al Governo perché nei tempi più rapidi possibili la relazione venga completata...». Finalmente, dopo dieci ore di rinvii, il presidente del Senato Pietro Grasso annuncia che il maxi-emendamento è pronto e appena dà la parola al ministro per i Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi, i senatori di opposizione insorgono e Grasso commenta: «La ricreazione è finita!».

Certo, scene ordinarie da Finanziaria: ogni anno si ripetono. Ma proprio Maria Elena Boschi ha finito per diventare, per ragioni controverse, il "personaggio del giorno". Da inizio dicembre il ministro per le Riforme e per i Rapporti col Parlamento sta seguendo da vicino provvedimenti molto impegnativi, come la legge di Stabilità, il Jobs Act la legge elettorale, la riforma istituzionale. Dice Rocco Palese, per competenza e ponderazione nei giudizi, uno dei deputati di Forza Italia più stimati dai colleghi: «Ma la povera Boschi come può far tutto? Stiamo esaminando in pochi giorni leggi imponenti che richiedono un esame attento e se manca nel governo chi coordina e chi detta i tempi, è inevitabile che ca-

pitino incidenti, forzature e perdite di tempo come quelli di queste ore. Renzi si fida di troppe poche persone, questa volta si è notato...».

Le "voci di dentro" della maggioranza, sia pure a mezza bocca, concordano: la giovane ministra non ce la fa ad occupare tutte le prime linee. Lo si è visto nei giorni scorsi al Senato, quando la legge di Stabilità è stata infarcita di tante piccole misure micro-settoriali, quelle che i Cinque Stelle hanno efficacemente definito emendamenti-marchetta. Un assalto alla diligenza che alla Camera era stato contenuto per effetto della vigilanza del presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia e del filtro paziente del vicepresidente dei deputati Ettore Rosato.

Al Senato invece dove il controllo spettava in prima luogo alla ministra, il filtro è saltato. Ieri sera il presidente del Consiglio commentava: «Stiamo cercando di far sì che la legge di stabilità non sia quel monstro di norme con tanto di leggi marchetta». A palazzo Chigi hanno effettivamente tagliato, ma l'ingolfamento delle "marchette" si era determinato anche per effetto di un fenomeno originale: il governo aveva presentato una novantina di emendamenti alla propria legge di Stabilità. Nella nottata il governo era intenzionato ad incardinare nell'aula del Senato la riforma elettorale. Se ne riparerà a gennaio.

80 10

euro	ore
La Legge di Stabilità conferma il bonus voluto con forza dal premier Matteo Renzi	Il ritardo accumulato nella presentazione del maxi-emendamento, svelato solo alle 19 di ieri

